



# RASSEGNA STAMPA 6 dicembre 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## IMPRESE

## Superammortamento sale al 170% per investimenti fino a 2,5 milioni

Per il piano Impresa 4.0 spunta l'innalzamento dell'iperammortamento (al 170% dal 150%) per lo scaglione più basso degli investimenti, quelli fino a 2,5 milioni. La manovra alla Camera ha poi recuperato il "bonus" per la formazione 4.0. Il credito di imposta, su emendamento di Mirella Liuzzi (M5S), viene rinnovato per il 2019 (250 milioni di euro). Resta fermo il limite massimo annuale di 300 mila euro ma l'intensità varia: il credito è attribuito alle piccole imprese nella misura del 50% (in luogo del "vecchio" 40%); rimane fermo al 40% per le medie e scende al 30% per le grandi imprese. Per queste ultime vi è anche un limite massimo annuale di 200 mila euro.

Raddoppia - dal 20 al 40% - la percentuale di deducibilità ai fini Ires e Irpef dell'Imu dovuta sugli immobili strumentali. Modifiche anche per i voucher per le consulenze e i manager 4.0. Il contributo a fondo perduto è previsto per due anni alle micro e Pmi in misura del 50% dei costi sostenuti ed entro il limite di 40 mila euro. Per le medie imprese scende al 30% entro il limite di 25 mila euro. In caso di adesione a un contratto di rete, il contributo è riconosciuto alla rete al 50% ed entro il limite complessivo di 80 mila euro. Correzioni anche sui Piani di risparmio a lungo termine (Pir) con l'introduzione di un ulteriore vincolo di destinazione degli investimenti effettuati: le somme o i valori destinati nel piano di risparmio devono essere investiti per almeno il 3% del valore su mercati per le Pmi come l'Aim o in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati. Arriva anche l'apertura alla raccolta sui portali online (crowdfunding) per i minibond. Poi il tema mini-Ires al 15%. Si chiarisce che il bene strumentale ai fini dell'agevolazione è considerato "nuovo" anche dopo il primo anno e per tutto il periodo delle relative quote di ammortamento. Infine le tlc: slitta al Senato l'emendamento per l'asta delle frequenze della tv digitale terrestre.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tav: Conte rinvia ancora, imprese in trincea

**A Palazzo Chigi.** Il premier riceve le associazioni piemontesi e annuncia: «Decisioni entro maggio». Poi ci ripensa: potremmo anticipare a inizio 2019

**Le reazioni.** Boccia: amareggiati, senza bandi meno cantieri e meno lavoro. Un rappresentante delle imprese e un No-Tav nella commissione tecnica

**Filomena Greco  
Manuela Perrone**

Sull'Alta velocità Torino-Lione, il Governo giallo verde prende ancora tempo. E alla delegazione piemontese ricucuta ieri a Palazzo Chigi, nonostante la mobilitazione pro Tav di Torino e il manifesto del mondo produttivo, consegna un'unica rassicurazione: la decisione arriverà prima delle elezioni europee di maggio. Ovvio che l'incontro con il premier Giuseppe Conte, il vicepremier M5S Luigi Di Maio e il ministro Danilo Toninelli abbia lasciato l'amaro in bocca ai 13 rappresentanti di una trentina di associazioni (tra loro esponenti del mondo industriale, delle categorie produttive, degli ordini professionali e del sindacato) arrivati a Roma con la speranza di parlarne più chiaro. In serata, Conte ha provato a smussare: «Per l'inizio del 2019 dovremmo farcela».

Non è certo bastato a placare gli animi l'annuncio di coinvolgimento di un esponente "si Tav" e di uno "no Tav" nella commissione tecnica al lavoro sull'analisi costi-benefici, per arrivare a «responsabilità e decisioni

condivise». Il vertice, d'altronde, era stato preceduto da un chiaro segnale della volontà di temporeggiare: la lettera di intenti, firmata lunedì al tavolo a margine del Consiglio Ue dei Trasporti da Toninelli e dalla sua omologa di Parigi, Elisabeth Borne, per chiedere a Telt, il soggetto attuatore, di far slittare al 2019 la pubblicazione dei bandi attesi per dicembre. Un assist esplicito al Governo italiano, quello della Francia, che ha deciso di sostenere il metodo dell'analisi costi-benefici. Sarà «puntuale e non ideologizzata», hanno precisato in una nota congiunta Conte, Di Maio e Toninelli. Aggiun-

**TAV**

**Bandi rimandati**

Italia e Francia hanno chiesto a Telt, società responsabile dell'opera, di non pubblicare i bandi per assegnare parte dei lavori - cifra stimata in circa 2 miliardi - prima della fine dell'anno per dare il tempo all'Italia di portare a termine il riesame in corso

gendo che soltanto al termine di questa istruttoria «si tireranno le fila» con «trasparenza, ascolto, equilibrio e approccio pragmatico». L'esito è atteso entro fine mese. Ma poi, ha detto Conte, «andrà condiviso con la Francia». «Siamo amareggiati un po' dall'ideafletoria», ha sottolineato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Spostare in avanti la decisione e non aprire i bandi di gara immediatamente significa meno cantieri e meno occupazione, che dovrebbe servire a quella crescita che il Governo indica in chiave europea e italiana come sostenibilità della manovra». La delusione della delegazione piemontese è evidente. «Torniamo a casa - commenta Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino - con un'unica certezza, e cioè il fatto che il Governo abbia congelato fino al 2019 i bandi per la tratta internazionale della Tav, senza alcuna garanzia». Nella lettera a Telt si chiede «che la pubblicazione dei bandi di gara non venga effettuata prima della fine del 2018» pur ribadendo l'interesse dei due Governi «a beneficiare dei finanziamenti europei per la realizzazione dell'opera



**L'incontro.** Il premier Giuseppe Conte, il vicepremier Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli all tavolo con 13 rappresentanti di associazioni, imprese e sindacati della provincia di Torino a favore dell'Alta Velocità

e a rispettare le condizioni del Grant Agreement». Due le novità emerse però dall'incontro. La prima è l'assicurazione che l'intera procedura, compresa la fase di condivisione degli esiti della costi-benefici, si concluderà prima delle europee di maggio, che potrebbero coincidere con i regionali in Piemonte. Ma è chiaro che così facendo lo snodo infrastrutture e grandi opere diventerà cruciale in campagna elettorale. Con il rischio di acuire la frattura già esistente tra gli alleati di governo. Di fronte ai tentennamenti del Cinque Stelle (che temono l'emorragia di consensi in Piemonte, dopo le proteste in Puglia per il viabilibera al gasdotto Tap), il pressing della Lega si fa di giorno in giorno più serrato. Ieri il vicepremier leghista Matteo Salvini ha voluto marcare la distanza dalla componente "gialla" incontrando in separata sede, al Viminale, Mino Giachino, promotore della petizione Sì Tav su Change.org. Presente il segretario regionale del Carocci, Fabrizio Ricca, Salvini ha condiviso «l'importanza dell'opera». E anche il sottosegretario Giancarlo Gioggetti, a Radio2, ha detto di comprendere bene «il grido di

dolore delle imprese». Il contratto di governo sulla Tav impegna le parti a ridiscutere integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia. Una formulazione che in caso di disco verde all'opera con qualche revisione consentirebbe al M5S di uscire dall'angolo. La seconda novità emersa ieri è la possibilità di allargare la commissione tecnica a un esponente "no Tav" e a uno indicato dal mondo produttivo e dalle associazioni sostenitrici. Novità accolta dalla delegazione con qualche distinguo: «È importante assicurare pluralità nella commissione, ma non vogliamo - chiarisce Gallina - che questo passaggio diventi un pretesto per allungare ancora i tempi della procedura». L'incontro a Palazzo Chigi arriva dopo la manifestazione a Torino nelle ex Officine Grandi Riparazioni delle organizzazioni a cui fa capo il mondo produttivo, dagli industriali al settore della cooperazione. Mentre sabato ci sarà la marcia no Tav a Torino, dove sono attesi anche esponenti M5S. Proprio nel giorno della manifestazione nazionale della Lega a Roma.

# Meccanica, un'azienda su tre non rinnova i contratti a tempo

## INDUSTRIA

Nel 2019 i primi effetti sull'occupazione del decreto dignità

Circa il 50% delle imprese ha difficoltà a trovare manodopera specializzata

Nicoletta Picchio

La produzione che va al rallentatore, con una fase di stagnazione, come emerge dall'andamento congiunturale del terzo trimestre, +0,1 per cento, l'1% in termini tendenziali, dopo dinamiche di poco superiori ai 4,5 punti della prima metà dell'anno. C'è un peggioramento e per i prossimi mesi non si prevede un cambiamento di rotta. Mentre si fanno sentire gli effetti sull'occupazione del decreto dignità: il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato; un altro

sa sulle prospettive future, come emerge dal peggioramento del giudizio sugli ordini rispetto alla precedente indagine. Quanto all'occupazione, il decreto dignità sta pesando in negativo: «le norme non creano occupazione, possono agevolare o meno un percorso di assunzione. La flessibilità può agevolare», ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, sottolineando che «flessibilità non significa precarietà visto che nel nostro settore il 40% dei contratti a tempo indeterminato sono trasformazioni di contratti flessibili, tra tempo determinato e altro, e il 98% dei contratti sono a tempo indeterminato». Per avere un'occupazione stabile «serve una crescita stabile, che dipende dalla competitività delle imprese, e quindi dal costo del lavoro, investimenti, formazione e istruzione», ha continuato Franchi.

Istruzione e formazione sono temi centrali: c'è uno scollamento tra scuola e imprese e occorre formazione continua per aggiornare le competenze all'evoluzione digitale. La petizione "Più Alteranza, Più formazione" lanciata nei giorni scorsi sui Facebook, Twitter, LinkedIn, e sul sito di Federmeccanica, ha raggiunto quasi 20mila firme. Si chiede al governo di mantenere 400 ore di alternanza scuola-lavoro; di garantire strumenti e risorse adeguate; riconoscere il credito di imposta alle imprese per le spese fatte su alternanza e formazione.

«Il quadro complessivo evidenzia l'esigenza di misure concrete di politica industriale, occorre puntare sulle imprese per generare sviluppo», ha detto ancora Astori. Tornando ai dati, che sono stati spiegati dal direttore del Centro studi, Angelo Megaro, indicano che i volumi prodotti sono ancora inferiori del 22% rispetto a prima della recessione del 2008-2009. È ancora presto per parlare di recessione ora, ha detto Megaro, si capirà a inizio 2019. Ma ad ora non ci si aspettano sostanziali modifiche del clima congiunturale, anche se ci dovrebbe essere un parziale recupero dei volumi. Pesano il rallentamento della domanda mondiale, l'andamento della Germania, la contrazione dei consumi delle famiglie e della domanda dei beni di investimento.

Un clima di scarsa fiducia che pe-



## ELETTA L'AUSTRIANA BURROW

### Sindacato mondiale, Camusso non ce la fa

Alla guida della confederazione mondiale dei sindacati resta la segretaria generale uscente, l'australiana Sharan Burrow, che ha ottenuto il 52% dei voti. La leader della Cgil, Susanna Camusso con il 48% dei consensi non è riuscita a ribaltare il tradizionale predominio dei Paesi anglofoni. Nel congresso dell'International Trade Union Confederation a Copenhagen, Camusso ha avuto il sostegno dei sindacati dell'Europa centrale, di buona parte dell'Asia, dell'Africa e del Sud America e del Canada, che però non è stato sufficiente. «Abbiamo fatto un'importante campagna per il cambiamento» ha commentato Camusso su twitter, considerando il «48% conquistato in pochi mesi un grande risultato che ci impegna a continuare».

Si tratta di capire che impatto avrà la mancata elezione di

Camusso nella lotta per la successione in Cgil, in vista del congresso che si svolgerà tra il 22 e 25 gennaio a Bari, che eleggerà l'assemblea generale, chiamata a votare il nome del prossimo segretario del primo sindacato italiano. Camusso - il cui mandato di segretaria generale della Cgil è scaduto lo scorso 3 novembre -, ha indicato come successore l'ex leader della Fiom, Maurizio Landini (57 anni), che ricopre l'incarico di segretario confederale, ed al momento è l'unico candidato. Ma una parte consistente delle categorie e degli iscritti si è detta contraria a questa scelta - a causa del passato "movimentista" di Landini e delle posizioni che ha preso in passato contro l'accordo sulla rappresentanza, o su temi come le grandi opere - preferendo l'ex segretario generale dell'Emilia

Romagna, Vincenzo Colla (56 anni), anch'egli segretario confederale, considerato su posizioni più "riformiste". Non si esclude che, conclusi i congressi territoriali e di categoria, lo stesso Colla prima di Natale possa sciogliere le riserve e candidarsi.

Se con l'elezione a capo dell'Ituc, Camusso sarebbe uscita rafforzata anche nel confronto interno al sindacato che si gioca a livello dei congressi, la bocciatura potrebbe indebolire la sua capacità di influenzare le scelte degli iscritti Cgil. Guardando all'andamento dei congressi, la partita è aperta. Va in questa direzione anche la conferma ieri, di Alessandro Genovesi - sostenitore di Colla - che ha ottenuto al congresso degli edili della Fillea oltre il 90% dei voti.

Giorgio Pogliotti

2,9%

## L'export

Il tasso tendenziale di crescita dell'export nel terzo trimestre 2018

33% deve ancora decidere; il 37% che li trasformerà a tempo indeterminato. Elementi che si aggiungono ad una situazione in cui circa il 50% delle aziende ha difficoltà a trovare manodopera specializzata e il 22% dei diplomati e neo laureati assunti non ha una preparazione adeguata.

È la fotografia che emerge dalla 148° indagine congiunturale di Fedemeccanica, presentata ieri a Roma, per lo scenario nazionale, e sui territori, per sottolineare il peso del settore, l'8% del pil, 1 milione 600mila occupati, 100 mila aziende. «Stiamo vivendo un momento di rallentamento e di incertezza», ha detto il vice presidente della Federazione, Fabio Astori.

# Parte l'e-fattura standard per tutti gli appalti nella Ue

Marco Libelli  
Benedetto Santacroce

Un modello standard di fattura elettronica per gli appalti nell'Unione europea; possibilità, entro dicembre, di registrazione massiva degli indirizzi telematici dei clienti, consultazione per utente delle fatture elettroniche e verifica dell'esistenza di numeri di partita Iva. Il forum nazionale della fattura elettronica che si è svolto ieri a Roma presso l'agenzia delle Entrate ha fatto il punto sulla normativa e sull'attuazione delle regole, evidenziando le criticità operative e le soluzioni che dovrebbero essere adottate dagli operatori economici negli ultimi giorni prima dell'avvento della nuova procedura di certificazione dei corrispettivi.

La discussione ha evidenziato una sostanziale convergenza delle associazioni di categoria presenti sulla necessità dell'avvio della fatturazione elettronica, pur con qualche limitata preoccupazione.

Sul piano tecnico sono state fornite dai coordinatori del Forum alcune importanti informazioni sia a livello unionale che nazionale.

## Modifiche europee e impatto interno

Entro il 18 aprile 2019, in recepimento della direttiva 2014/55/UE, tutte le amministrazioni dei 28 Stati membri dovranno accettare dagli operatori che parteciperanno ad appalti pubblici le fatture in formato elettronico. Queste fatture saranno create secondo un formato unico europeo. Ciò imporrà anche al sistema d'interscambio di accettare questo formato e dovrebbe determinare (come precisato dall'articolo 1, comma 909, della legge di Bilancio 2018) in breve tempo che anche tra operatori economici il formato europeo potrà essere utilizzato con la possibilità di una completa integrazione dei sistemi unionali.

Il nostro Governo già nei prossimi giorni varerà in via definitiva il decreto legislativo di recepimento della direttiva che entro dicembre verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il recepimento della direttiva, dunque, aprirà la strada ad una grande opportunità di gestione semplificata e automatizzata dei processi di trasmissione, ricezione e contabilizzazione delle fatture di tutta l'Unione europea.

## Novità nazionali

Il forum ha fornito l'occasione per fare il punto anche sul decreto 19/2018, che è in conversione alla

## Tra i servizi disponibili entro l'anno anche la possibilità di verificare l'esistenza di codici fiscali e partite Iva

Camera. Nel corso del forum sono stati annunciati alcuni nuovi servizi che dovrebbero essere messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate (dopo le dovute verifiche di conformità rispetto al Gdpr). In particolare, entro dicembre dovrebbe essere possibile per gli intermediari delegati:

- registrare in modo massivo gli indirizzi telematici dei propri clienti. La registrazione dell'indirizzo telematico offre al destinatario di una fattura la certezza di rice-

verla, a prescindere da cosa viene indicato nell'Xml dal fornitore nel codice destinatario;

- consultare nell'area fatture e corrispettivi in modo massivo per utente l'intera fattura elettronica emessa e ricevuta, nonché le relative ricevute trasmesse dal Sdi.

Inoltre, sempre entro fine anno sarà possibile verificare l'esistenza di partite Iva e codici fiscali. Una verifica particolarmente importante perché evita che la fattura inviata allo Sdi

venga scartata in automatico a causa della presenza di partita Iva o codice fiscale inesistente.

Gli operatori che decidono di emettere fatture nei confronti di tutti i propri utenti, sia titolari di partita Iva che consumatori finali, dovranno necessariamente dotarsi di un lettore ottico (per l'acquisizione automatica del QRcode) e di un lettore della carta sanitaria (per l'acquisizione del codice fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL VIA ONLINE «E-FATTURA24»



È online «E-fattura24», l'aggiornamento continuo dedicato alla fattura elettronica. Un prodotto che completa l'offerta del Gruppo 24 Ore per professionisti e imprese. «E-fattura24» sarà online all'indirizzo [www.e-fattura24.com](http://www.e-fattura24.com). Il nuovo prodotto sistematizza la materia con **schede di sintesi** di

tutte le fasi del processo, curate da un team di autori coordinati da **Benedetto Santacroce**. Focus di «E-fattura24» è la sezione «**Casi e soluzioni**»: una rassegna delle casistiche relative a beni e servizi oggetto di fatturazione e delle relative soluzioni, curate da **Pierpaolo Ceroli** insieme a un pool di professionisti. È possibile accedere all'archivio dei quesiti risolti dell'**Esperto risponde** e degli altri quesiti inviati dai lettori dai clienti delle diverse piattaforme del Gruppo 24 Ore. «E-fattura24» raccoglie tutti gli **articoli** e gli approfondimenti di

**Norme & Tributi** dedicati alla fatturazione elettronica, comprese le pillole-video, i videoforum e i podcast delle puntate di Radio24. La piattaforma consente l'accesso ai **corsi e-learning** accreditati dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «E-fattura24» è venduto in abbonamento per un anno, fino al 31 dicembre 2019 ed è disponibile in offerta lancio a 99 euro (Iva esclusa). Si può sottoscrivere l'abbonamento sia tramite consulenti commerciali di zona sia online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

# Emissione in ritardo, basta una data

## Sufficiente indicare il momento di effettuazione dell'operazione

L'emissione ritardata, dal primo luglio 2019, della fattura elettronica non impone l'indicazione delle due date, di trasmissione e di effettuazione dell'operazione, ma solo di quest'ultima, perché quella di trasmissione è tracciata dallo Sdi.

Con l'articolo 11 del Dl 119/2018, si dispone che dal primo luglio 2019 la fattura può essere emessa entro dieci giorni dall'effettuazione dell'operazione: in questo caso, la fattura deve contenere tale data (corrispondente alla data in cui è effettuata la cessione di beni o la prestazione di servizi o la data in cui è corrisposto in tutto o in parte il corrispettivo).

Quindi, un professionista che ha incassato una parcella il 30 novembre 2019 può emettere fattura entro il 10 dicembre 2019, indicando come

data di effettuazione dell'operazione il 30 novembre. Il Forum nazionale della fattura elettronica ha stimolato il confronto tra due interpretazioni alternative:

- secondo un'interpretazione letterale della norma si imporrebbe l'indicazione in fattura di due date: quella di emissione (vale a dire la data di trasmissione della fattura) e quella di effettuazione dell'operazione nel caso sia diversa dalla prima. Questa soluzione comporterebbe la modifica del tracciato Xml per l'introduzione del campo apposito;

- secondo un'altra interpretazione, l'obbligo di indicazione in fattura riguarderebbe solo la data di effettuazione dell'operazione, in quanto la data di trasmissione verrà attestata dallo Sdi.

Questa soluzione è stata considerata la più praticabile, in quanto non comporta ostacoli all'attività di accertamento dell'amministrazione finanziaria e non pregiudica le attività di liquidazione dell'Iva. Questo con-

sente anche di superare l'incompatibilità fra la data di emissione della fattura elettronica, diversa dalla data di effettuazione dell'operazione, e il concorso nella giusta liquidazione periodica Iva, almeno per molti programmi gestionali. Questo è in linea anche con una recente Faq pubblicata dall'agenzia delle Entrate, che nel periodo di moratoria (1 gennaio - 30 settembre 2019) ammette la possibilità di indicare la sola data di effettuazione dell'operazione e non anche quella di trasmissione allo Sdi.

Si precisa, però, che questa norma vale per tutte le fatture emesse, anche quelle cartacee da parte dei soggetti esonerati dalla e-fattura, e quindi in questo caso non essendo veicolati tramite lo Sdi è necessario tracciare la data di trasmissione al cessionario/committeente in modo certo (ad esempio tramite utilizzo della Pec).

—R. Far.  
—B. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA